



IPPR INFORMA

Newsletter - novembre 2018



Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it

DAL "PO D'AMARE" UNA CASETTA IN PLASTICA RICICLATA

Costruire delle **case per i rifugiati** grazie al recupero dei rifiuti di plastica presenti nei fiumi, prima che arrivino in mare. È stata infatti inviata in Grecia, nelle zone dove sono alloggiati i rifugiati, la casetta prototipo esposta a Rimini all'interno dei padiglioni di Ecomondo. L'idea è venuta a Corepla, il consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica. "Un anno fa all'Università di Lipsia - racconta il **presidente di Corepla Antonello Ciotti** - abbiamo assistito a una presentazione dove è emerso che tra l'80 e il 90% dei rifiuti presenti nei mari arrivano da 10 fiumi, nessuno di questi europeo. Così, assieme al progetto belga chiamato WFO (sigla inglese per Waste Free Ocean, oceani liberi dai rifiuti) abbiamo pensato di applicarlo anche all'Italia prendendo il Po, che assieme ai suoi affluenti serve il 40% della popolazione italiana". **Raccogliere la plastica prima che arrivi in mare** infatti, evita che subisca ulteriori processi chimici che la trasformano in un rifiuto speciale molto più difficile da trattare. Così il Corepla assieme in particolare al Comune di Ferrara e all'Autorità di bacino del Po ha posizionato delle **dighe galleggianti** a ponte Lagoscuro ha iniziato a raccogliere la plastica. "Con sorpresa - spiega il presidente Corepla Ciotti - abbiamo raccolto **il 10% di quanto ci aspettavamo**, a riprova che la popolazione italiana è attenta". Dalla raccolta alla lavorazione, grazie all'idea sviluppata da una azienda inglese, la Storm Board che trasforma i rifiuti plastici raccolti in pannelli modulari di plastica riciclata e utilizzabili per costruire le casette o anche mobili e altre realizzazioni. "Sono costruzioni riciclabili a loro volta - illustra l'ingegnere Nick Stillwell - fino a 10 volte e ottenibili dalla



plastica raccolta dai fiumi, ma anche dalla terraferma". I primi prototipi sono stati realizzati nel 2011 e al momento hanno una resistenza stimata in 10 anni prima di venire nuovamente riciclati.

STAMPA 3D CON PLASTICA RICICLATA? CI PENSA REVET!



Mentre Corepla bloccava i rifiuti sul fiume Po e IPPR avviava a riciclo le plastiche raccolte sulla spiaggia di Coccia di Morto, REVET, nota azienda di Pontedera, era impegnata in un'altra lodevole iniziativa in collaborazione con Legambiente, la Regione Toscana e l'associazione dei pescatori di Livorno, "Arcipelago pulito".

I protagonisti del progetto sono stati premiati ad Ecomondo con modellini delle **barche stampate in 3d** che rappresentano una doppia sfida per l'**economia circolare**: da una parte infatti il progetto lanciato dalla

Regione Toscana ha permesso di dimostrare che è possibile collaborare con i pescatori per rendere più puliti i nostri mari, dando il la alle iniziative legislative, in Italia e in Europa, per correggere un'evidente anomalia normativa (ovvero l'impossibilità di riportare i rifiuti pescati sulla terraferma).

Dall'altra parte la "flotta" stampata in 3d e battente la doppia bandiera Revet-R3direct costituisce uno dei primi esempi al mondo di **stampa 3d da granulo poliolefinico** proveniente da riciclo degli imballaggi in **plastica mista** delle raccolte differenziate. Finora infatti la tecnologia 3d ha sviluppato in particolar modo solo la stampa da filamenti, quasi sempre a matrice PLA o comunque monopolimeri vergini.

La scelta di Revet e R3direct va invece in direzione diversa: cercare di nobilitare la frazione plastica delle raccolte differenziate più difficile da riciclare.

Revet Recycling e R3direct hanno quindi siglato un accordo finalizzato ad avviare un percorso di ricerca e sviluppo sulle potenzialità della stampa 3D con l'utilizzo di plastiche riciclate per individuare una nuova generazione di semilavorati (filamenti e/o granuli) e prodotti finiti.

I BENEFICI DEL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

Ancora notizie dall'edizione di Ecomondo da poco conclusa. E' stato infatti presentato a Rimini il Rapporto di Sostenibilità 2018 di CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), intitolato "**Gli imballaggi nell'economia circolare**", che ha analizzato i benefici derivanti dall'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio - e del Sistema Conai-Consorzi di Filiera in particolare - sul Sistema Paese e sull'ambiente.

Nel 2017 è stato **avviato a riciclo il 67,5% dei rifiuti di imballaggio** - in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro - immessi al consumo sull'intero territorio nazionale, per un totale di 8,8 milioni di tonnellate di rifiuti, valore in crescita del 3,7% rispetto al 2016. Considerando anche la quota di imballaggi destinata a recupero energetico, lo scorso anno 10,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio sono state valorizzate. Ciò significa che otto imballaggi su dieci sono oggi sottratti alla discarica o, peggio, alla dispersione nell'ambiente, e trasformati in **nuove materie prime ed energia** da reimmettere nei cicli produttivi.

I benefici diretti generati dalla filiera Conai-Consorzi di Filiera hanno raggiunto nel 2017 quota 970 milioni di euro, un valore raddoppiato rispetto al 2005, restituendo ai Comuni 500 milioni di euro di corrispettivi per i maggiori oneri per lo svolgimento della raccolta differenziata.

Il valore economico della materia prima prodotta da riciclo è stato pari nel 2017 a 424 milioni di euro.

In 12 anni, il valore economico dell'energia prodotta dalla valorizzazione energetica dei rifiuti di imballaggio è stata pari a 460 milioni di euro (32 milioni di euro nel 2005, +33% rispetto al 2005). E questo tralasciando i dati sull'indotto economico e i benefici indiretti.



Passiamo invece ai **benefici ambientali**: nel 2017, grazie al riciclo dei rifiuti di imballaggio, è stato evitato il consumo di circa **3,8 milioni di tonnellate di materia prima**, quasi il 50% in più rispetto al 2005. In particolare, è stata generata nuova materia per **400.000 tonnellate di plastica**, equiparabili a 9 miliardi di flaconi Pet da 1 litro di detersivo. A livello di emissioni di gas serra, il riciclo garantito dalla gestione consortile ha **evitato il rilascio in atmosfera nel solo 2017 di 3,7 milioni di tonnellate di CO₂eq**, valore raddoppiato rispetto al 2005.

"L'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio in Italia è una realtà consolidata in grado di generare un circuito virtuoso sia per la nostra economia sia per la tutela dell'ambiente - ha commentato Giorgio Quagliuolo, Presidente di Conai - Questo è stato possibile anche e soprattutto grazie all'operato del Sistema Conai-Consorzi di Filiera che ha contribuito a fare dell'Italia uno dei Paesi più virtuosi a livello europeo, come dimostra il raddoppio del valore economico generato a beneficio del Sistema Paese dal 2005 ad oggi".

PLEASE RECYCLE, LA NUOVA LINEA ECO DI ZARA



TRF recycled, questo il nome della nuova linea di abbigliamento lanciata dal marchio spagnolo Zara, che in questo modo conferma il proprio impegno a favore della sostenibilità. Questa nuova collezione outdoor è stata realizzata in **poliestere riciclato da bottiglie di plastica** e la scritta «Please recycle» campeggia in bella vista sui capi d'abbigliamento, in particolare su cappucci e cinture, così da far risaltare il messaggio di sostenibilità della linea. Ampio spazio all'iniziativa è stato dato specialmente sul web, dove Zara ha aperto un proprio negozio online in 106 nuovi mercati, raggiungendo in tal modo 155 Paesi in cui il brand ha un proprio canale di e-commerce.

Considerata la diffusione del marchio, leader del gruppo Inditex di cui fanno parte anche Massimo Dutti, Pull&Bear e Bershka, la nuova collezione all'insegna dell'ecosostenibilità sarà certamente vincente e contribuirà in maniera considerevole a diffondere la cultura del riciclo e l'importanza della green economy anche per quanto riguarda il campo della moda. Il tutto anche grazie alle più moderne e innovative tecnologie che rendono possibile la produzione di capi di abbigliamento con fibre non convenzionali, contribuendo in tal modo alla salvaguardia dell'ambiente.

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha reso obbligatorio il Green Public Procurement con il Dlgs 50/2016 ("Codice degli Appalti"), di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire per intero il proprio fabbisogno di manufatti e beni con prodotti ottenuti da materiale riciclato o che rispettino altri criteri di sostenibilità ambientale secondo le indicazioni dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) emanati dal Ministero dell'Ambiente. La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è una certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici, riconosciuta da Accredia e conforme alla norma UNI EN ISO 14021. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.